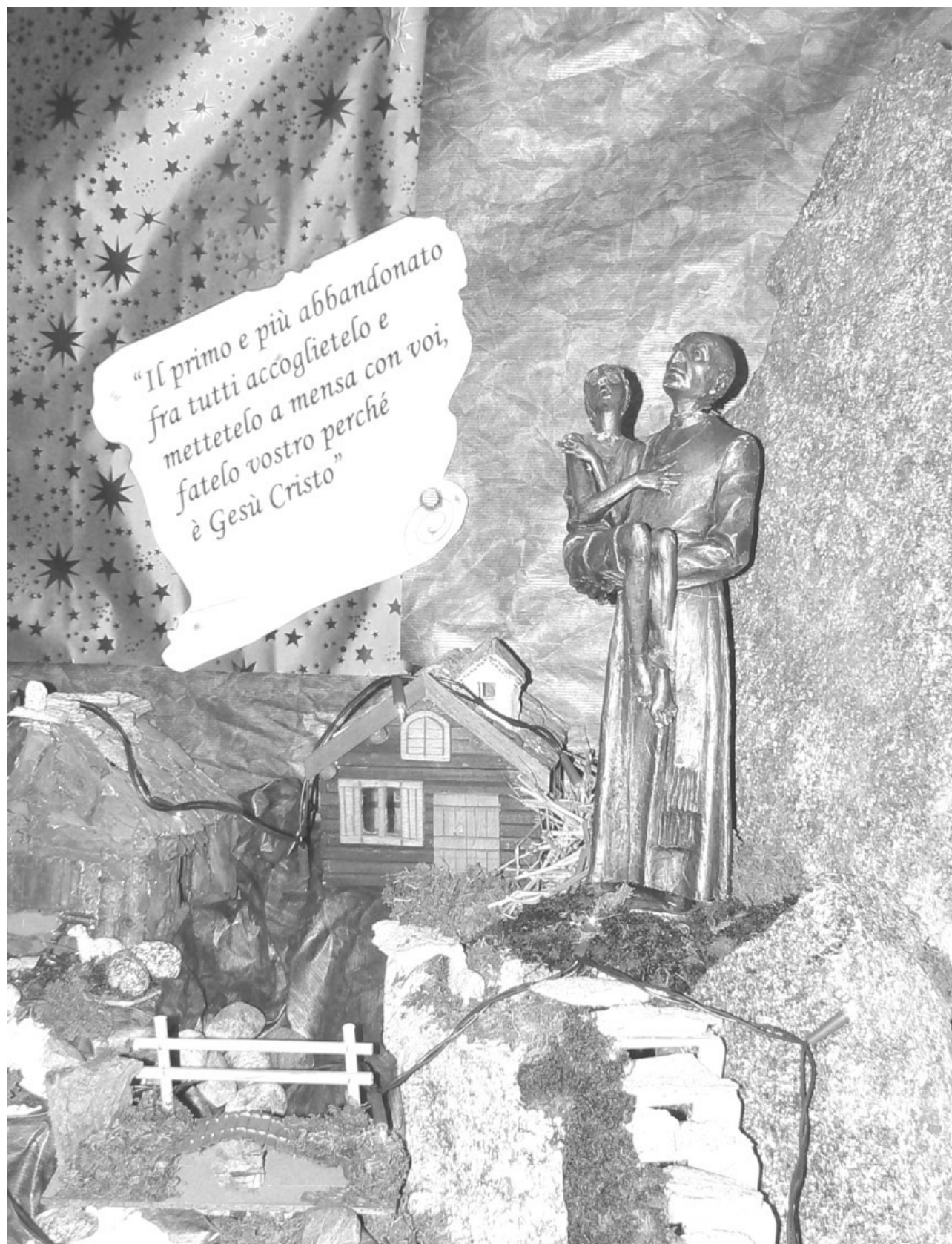


Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 11 N°47



NATALE 2009 - NUOVA OLONIO

Sommario

Pag. 2/3	L'Editoriale
Pag. 4 /5/6	Don Guanella
Pag. 7	Miracolo di don Guanella
Pag. 8	Ricordo di Elisa
Pag. 9/10	Tanti auguri scomodi
Pag. 11	Natale di tanto tempo fa...
Pag. 12/13	I tre alberi
Pag. 14	Fotocollezione
Pag. 15	La preghiera dei ribelli per amore
Pag. 16	I Compleanni
Pag. 17	Questo me lo dipingo io
Pag. 18	Sogni e aspettative ...passate e future
Pag. 19	Natale di Gesù



Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A.

Editoriale

Natale è una festa che richiama gli affetti familiari, la bontà, l'amore. Si è trasformata in molto consumismo: corsa agli acquisti, regali, vacanze... Ma i festeggiamenti hanno spesso dimenticato il protagonista: Gesù. A Natale i cristiani celebrano la nascita di Cristo, il Figlio di Dio, venuto tra noi per salvarci. E Dio si è fatto vicino ad ogni uomo, a ciascuno di noi, al più debole, al povero, all'anziano, al disabile. Gesù ci ha detto che ogni volta che avremo dato anche un solo bicchiere di acqua ad uno dei nostri fratelli più piccoli nel suo nome, l'abbiamo dato a lui. Per il cristiano è un dovere aiutare chi è nel bisogno, farsi carico dei più fragili. Gesù ci ricorda: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”*

(Gv 13,34-35). Natale diventa allora la manifestazione chiara dell'amore di Dio per noi: Dio manda suo Figlio ad incontrarci, per riportarci nella amicizia profonda e piena con lui.

Lasciamoci coinvolgere da questo amore: non amiamo a parole, ma con i fatti e nella verità.

Non basta essere buoni il giorno di Natale, ma è l'occasione per

riprendere un cammino di crescita umana e cristiana serio.

Quest'anno abbiamo un motivo in più per gioire: è vicino il compleanno di Don Guanella, che nacque a Fraciscio di Campodolcino il 19 dicembre 1842. Ma lo scorso 12 novembre, solennità della Madre della Divina Provvidenza, il congresso dei medici presso la Congregazione per la causa dei Santi a Roma ha riconosciuto la guarigione miracolosa del giovane William Glisson, attribuita all'intercessione di Don Guanella. Questo fa accelerare il cammino per il riconoscimento della sua santità. Preghiamo, perché Gesù che viene nei nostri cuori ci renda tutti più generosi e buoni, attenti alle persone che pone sul nostro cammino e che incontriamo ogni giorno. Chiediamo al Signore di vedere presto Don Guanella, che tanto si è prodigato per sollevare le miserie umane, elevato agli onori degli altari. La Madre della Divina Provvidenza, che stringe tra le sue braccia la Divina Provvidenza incarnata, vegli su tutti noi e continui ad accompagnarci con la sua benevola intercessione. Buon Natale a tutti!

Don Renato

Che camino e che gargarozzo

Don Guanella amava particolarmente, tra gli ospiti delle sue case, quei pacifici picchiatelli che chiamava "buoni figli" e li faceva segno di particolari attenzioni. Infatti, quando aveva un po' di tempo, andava a cercarli: parlava con loro, scherzava e faceva qualche partitina a carte. Prima d'incontrarli, tuttavia, si preoccupava di avere in tasca una buona riserva di caramelle, dolci,



biscottini e qualche sigaro. Si fermava spesso per questo rifornimento da un tabaccaio di via Dante, a Como, che lo conosceva e sapeva a chi era destinata tutta quella roba. Capitò una volta che il tabaccaio prese un aiuto, un giovane venuto di fuori che si vide capitare davanti per la prima volta Don Guanella con un'ordinazione imponente. Questo prete grande e grosso, con l'aria trasognata e assorta, gli occhi semichiusi e una voce buona, gli andava ordinando con la massima naturalezza: una

dozzina di mezzi toscani, cinque sigari Virginia, quelli con la paglia dentro, tre pacchetti di spuntature e cinque di trinciato, un paio di chili di caramelle, mezzo chilo di mentine, biscottini..... La merce andava ammucchiandosi sul banco e Don Guanella non s'accorgeva dello sbalordimento del tabaccaio che lo guardava con una specie di avversione; anzi, almanaccando i conti di quanto gli serviva e computando cosa andava a quello e cosa andava a quell'altro, prendeva sempre più l'aria del gaudente che non voleva dimenticare nulla, ripromettendosi di passare una serata come si deve.

Alla fine il giovane dietro il banco non poté trattenersi e disse:

— Che camino e che gargarozzo!

Don Guanella si riscosse e, mentre pagava il conto di nove lire, si accorse dell'equivoco che involontariamente aveva provocato e volle togliere quel ragazzo dai dubbi. Quasi scusandosi e con un certo imbarazzo, che l'altro interpretò ancora in modo sbagliato, disse:

— Non sono per me, sono per i miei buoni figli!

Nel dir questo uscì lasciando il poveretto di stucco senza sapere se sognava o se era desto. Si dice che poi la cosa gli fu spiegata, ma per quella sera rimase un po' frastornato. Quando fu sicuro che i fondi per il finanziamento della prima Opera di Don Guanella erano garantiti, il vescovo di Como, Monsignor Valfré, fu ben lieto di dare il suo consenso e la sua benedizione all'inizio dell'impresa, anche se precedentemente non si era mostrato entusiasta della cosa. Tuttavia, conoscendo il suo uomo, si raccomandò che, per il momento, non si desse più luogo all'apertura di nuove Case.

Certa prudenza e certa pazienza non erano caratteristiche di Don Guanella, per cui, passato non molto tempo, si presentò al vescovo dicendogli candidamente:

— Eccellenza, mi perdoni se non ho dato ascolto alla sua raccomandazione, ma c'era un'occasione davvero provvidenziale e non potevo lasciarmela scappare... Quindi ho comprato un vasto fabbricato, chiamato " La Binda ", che l'Eccellenza Vostra certamente conosce, ed ora ho un debito di 40.000 lire... Ma non è il caso di preoccuparsi perché certamente la Provvidenza ci aiuterà... Sono sicuro. Il vescovo non la mandò giù: fece un sorriso amarognolo, farfugliò qualcosa e, tentennando la testa, passò ai saluti congedando il suo prete piuttosto bruscamente.

Qualche tempo dopo Don Guanella si ripresentò al vescovo che immaginò che gli venisse a portare i suoi guai, derivanti dall'imprudenza commessa e si preparò a una sfuriata in piena regola. Don Guanella con grande naturalezza disse invece:

— Eccellenza, la Provvidenza ci ha pensato: mi è stata donata una villa su un'altura sovrastante Menaggio, a specchio del centro-lago di Como, con un bellissimo chalet svizzero e più di 50.000 lire in contanti

Il vescovo lo guardò per qualche istante a bocca aperta, disarmato e impotente, con gli occhi sgranati dalla meraviglia e non gli rimase che dire rassegnato:

— Andate pure tranquillo, Don Luigi, e fate quello che avete da fare perché vedo che la Provvidenza è dalla vostra parte. A me non resta che benedirvi! Le vie di Dio non sempre passano accanto a quelle tracciate dagli uomini.



Luigino e la sorella preparano col fango la minestra per i poveri

Miracolo di Don Guanella

La solennità liturgica della Madonna della divina Provvidenza è iniziata con uno squillo di gioia: l'approvazione da parte della Commissione medica del miracolo attribuito a don Guanella.

In data 12 novembre 2009 il Congresso dei medici presso la Congregazione per la causa dei Santi ha espresso parere favorevole per il miracolo del giovane americano William Glisson, attribuito al Beato Luigi Guanella. "I miracoli - sottolinea don Mario Carrera, postulatore generale dell'Opera - sono un segno di un dono gratuito di Dio ad una persona singola, ma assumono un carattere comunitario, poiché sono la manifestazione della sua bontà che segue con amore paterno le vicende nella nostra vita. E' un segno del potere di intercessione di noi pellegrini, ma soprattutto una conferma della santità di don Guanella a gloria di Dio, che tra di noi è stato padre dei poveri e profeta della carità".

Il giovane William, caduto la sera del 15 marzo 2002 mentre pattinava a forte velocità, aveva riportato un fortissimo trauma cranico occipitale. Due gli interventi subiti al cranio e una tracheotomia. Poche le speranze di vita. Alcune reliquie di don Guanella furono consegnate alla mamma del giovane da un'amica e iniziò una incessante preghiera che ha coinvolto amici, parenti e non solo. Poi la completa guarigione e il pieno reinserimento. Il giovane William, dopo otto mesi dall'incidente, torna a lavorare nella ditta del padre, svolgendo il compito di carpentiere.

"E' un sorriso della Madre della Divina Provvidenza, un dono immenso, che rende più vicino il riconoscimento della santità del nostro Fondatore. Il percorso verso la canonizzazione ora attende un altro esame: quello dei teologi che dovranno esaminare tutte le testimonianze rese nel processo chiuso nella diocesi di Philadelphia. Ringraziamo il Signore per averci dato Don Guanella, chiediamo a lui di intercedere sempre per tutti noi e di vegliare sulla famiglia che lui stesso ha iniziato oltre un secolo fa, e imploriamo la grazia dell'imitazione. I santi sono fratelli maggiori, che si sono distinti

per l'impegno a vivere il Vangelo senza riserve, donandosi instancabilmente per Dio e per il prossimo. Don Guanella riassumeva il suo programma di vita con due parole: PREGARE E PATIRE. Pregare, chiedendo a Dio l'aiuto per vivere santamente, Patire, impegnandosi senza riserve per il bene del prossimo, affrontando con serenità le avversità della vita.

Don Renato

Ricordo di Elisa

Ricordo Elisa come una cara amica, a lei piaceva molto giocare a carte, era proprio la sua passione. Tra di noi si scherzava e si rideva. Quando si è ammalata mi è dispiaciuto molto, io la accompagnavo e le facevo compagnia nella sua stanza . Lei era molto contenta e non voleva che io andassi via. Purtroppo Elisa si è aggravata e ci ha lasciato, con grande dispiacere mio e delle altre signore. Io mi ero molto affezionata a lei, le volevo bene. Le sue sorelle si ricordano di me e a volte vengono a trovarmi.

TANTI AUGURI... SCOMODI!

Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire.

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza! Ti auguro un Santo Natale irrequieto per il male e inquieto per il bene. Che trasformi il volto della tua coscienza e moltiplichi la tua gioia.

don Tonino Bello



Il Natale di tanto tempo fa.....

Dervino

Aspettavo con trepidazione il Natale, andavo a raccogliere il muschio per il presepe.

Maria

Per il Natale, da bambina, preparavo l'albero in giardino e lo illuminavo con i lumini. I miei genitori mi regalavano quello che potevano: abiti, scarpe e qualche gioco. Quando ho avuto i nipotini il Natale è diventato una grande festa.

Sesta

Per Natale a casa mia si uccideva una gallina o un coniglio e facevamo delle torte. Una volta sono andata alla messa di mezzanotte e, al ritorno, sono stata per un po' di tempo fuori perché la mamma non mi apriva la porta

Clelia

Quando ero bambina mi piaceva tanto preparare il presepe in giardino. Ricevevo pochi regali: della frutta secca e dei mandarini.

Io non sono mai andata alla Messa di mezzanotte perché il parroco diceva che quella era la messa degli ubriaconi.

I tre alberi

Per quanto le apparenze sembrano affermare il contrario, siamo condotti da Dio per compiere la missione che da Lui abbiamo ricevuto. Questa verità si riflette in una forma molto interessante nella storia di tre arbusti.

Tre grandi aspirazioni

In un bosco su una collina vi erano tre arbusti, i quali crescevano in direzione del sole e conversavano, sui loro sogni e aspirazioni. Il primo arbusto guardò verso le stelle e disse: "Sogno di diventare una cassa per custodire tesori: oro, argento e pietre preziose." Il secondo aspirava ad essere una possente imbarcazione per trasportare re e grandi personalità per mare. Anch'io disse il terzo desiderio crescere e crescere, essere il più dritto e alto di tutti gli alberi del bosco, in modo che tutti quanti vedendomi in cima a questa collina pensino a Dio. Voglio essere il più grande albero di tutti i tempi e rimanere per sempre nella memoria degli uomini".

Tre amare delusioni

Passarono gli anni, piovve, il sole brillò e i tre alberi nel frattempo erano cresciuti. Un giorno, tre boscaioli salirono in cima alla collina. Osservando il primo di questi, uno di loro disse: "Che bell'albero è questo!" Così lo tagliò per venderne il legno ad un carpentiere. L'albero fu felice, perché sapeva che il carpentiere lo poteva trasformare in una cassa per tesori. L'altro taglialegna analizzò il secondo albero e disse: "Quest'albero è molto robusto, è perfetto per me, lo venderò al falegname del porto." Ed anche il secondo albero fu contento nel constatare che era sulla strada giusta per essere trasformato in una possente imbarcazione. Il terzo, però, si rattristò quando l'ultimo taglialegna gli si avvicinò, perché sapeva che, se l'avesse tagliato, il suo sogno non sarebbe mai diventato realtà. Il primo albero fu trasformato in una mangiatoia e collocato in una stalla dove il bestiame andava a mangiare. Ci rimase male, perché era l'esatto opposto di quello che aveva

sognato. Il secondo fu trasformato in un'insignificante imbarcazione, così piccola che non poteva assolutamente navigare in alto mare. Triste fine di un sogno grandioso! Il terzo fu segato in pesanti assi e custodito in un deposito.

Tre realizzazioni splendide

Un giorno si rifugiarono nella stalla un uomo e una donna di sublime aspetto. Lei diede alla luce un bambino di una bellezza incantevole e Lo collocò nella mangiatoia fatta col primo albero. Questo, allora, si rallegrò nel riconoscere che stava sostenendo Gesù Bambino, il maggior tesoro della Storia. Anni dopo, alcuni pescatori navigavano nella barca costruita col secondo albero. All'improvviso, si scatenò una furiosa tempesta, che metteva in pericolo la vita dei naviganti. Quando uno di loro si alzò e disse: "Calmati", la bufera cessò immediatamente! In questo momento il secondo albero sussultò dalla gioia, nel percepire che stava trasportando il Re dei Re. Qualche tempo dopo, era un triste venerdì, un uomo dalle sembianze divine prese le assi del terzo albero, le trasportò per le strade, mentre persone cattive lo insultavano e lo percuotevano. Si fermò in cima ad una piccola collina, dove fu inchiodato su quelle assi e su di loro morì. Quando arrivò la domenica, l'albero si rese conto che, elevato in cima alla collina, si era trovato vicino a Dio come mai lo era stato, perché Gesù su di lui era stato crocifisso.

Morale della storia

Anche quando tutto sembra contrastare le tue migliori speranze, non dimenticarti che Dio ha un piano per te. Riponi in Lui la tua fede. Ricordati che ogni albero ha visto realizzata la sua aspirazione al più alto grado, anche se in modo del tutto diverso da quello che aveva immaginato.

FOTOCOLLEZIONE



Marsilio durante e la preparazione dei disegni di Natale



Giuliano durante la lettura del giornale

Una Preghiera

Abbiamo trovato tra i nostri ricordi questa preghiera che veniva recitata dai partigiani, vogliamo proporvela anche a voi e magari risvegliare qualche ricordo

LA PREGHIERA DEI RIBELLI PER AMORE

Signore, che fra gli uomini drizzasti la tua croce segno di contraddizione
Che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli
interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa,
a noi, oppressi da un giogo numeroso e crudele che in noi e prima
di noi ha calpestato Te fonte di libera vita,
da' la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi
Alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre
forze, vestici della tua armatura.

Noi ti preghiamo Signore,

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso,
nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indigenza viatico,
nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza.

Quanto più si addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e dritti.

Nella tortura serra le nostre labbra.

Spezzaci, non lasciarci piegare.

Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello
dei nostri morti a crescere al mondo giustizia e carità.

Tu che dicesti: “ Io sono la resurrezione e la vita” rendi nel dolore all'Italia
una vita generosa e serena.

Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe della città,, dal fondo delle prigioni,
noi Ti preghiamo: sia con noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta
la preghiera di noi ribelli per amore.

Buon Compleanno

Auguri a Voi....

Dicembre

Gotti Enza	7	
Invernizzi Annunciata	9	
Tarca Ida	14	
Stefanetti Mariuccia	16	
Gobbi Bruno	22	
Copes Anna	23	
Spini Italo	26	



**Buon Compleanno
a Tutti**

Questo me lo dipingo io



Maria

Il mio sogno da ragazza era di diventare mamma, ma ho avuto solo un figlio che è morto appena nato. Ma penso che il Signore mi ha gratificato con il dono di dieci nipoti che mi vogliono bene e vengono sempre a trovarmi.

Quindi ho sì perso un figlio, ma ho avuto in cambio tanti bambini da curare e amare, io li ho amati tanto e ho ricevuto da loro tanto amore.

Clelia

Anche io avrei voluto formare una famiglia ma la persona che avrei voluto sposare mi ha lasciata. La mia vita è stata una vita di lavoro e solitudine:

Quando stavo bene ed ero autonoma in tutte le mie scelte, non pensavo di certo di finire in una casa di riposo.

Fino a 79 anni stavo bene : andavo in montagna, badavo alla mia casa, poi mi sono ritrovata improvvisamente in ospedale a Sondalo e dopo qui in casa di riposo.

Non sono ancora serena per questa situazione, perché penso che avrei potuto evitare l'incidente che mi è successo.

Spero di riuscire a vincere la mia riservatezza e di accettare con gioia la mia attuale situazione, ciò mi aiuterebbe anche ad amare un po' di più me stessa.

**.....e Natale sei anche tu
quando comunichi
la tua meraviglia.
quando lavori per la pace
quando sorridi
quando aiuti un altro
ad essere libero.
quando tu sei libero
quando ami nel silenzio
quando soffri con gli altri
quando sei felice con loro.**

**perché è allora che Dio nasce
dentro di te e intorno a te.**

**Auguri di un sereno e gioioso Natale
Dagli ospiti e operatori della Casa di Riposo
Opera Don Guanella di Nuova Olonio**